

'NDRANGHETA. RESTANO ANCHE LE MISURE DI PREVENZIONE PROPOSTE DALLA QUESTURA

Beni per un milione e mezzo rimangono sotto sequestro

SELMA CHIOSSO
ALESSANDRIA

Dopo centinaia di arresti determinati dalle due operazioni Crimine infinito, la 'ndrangheta in Piemonte e in Liguria fa capo alle operazioni: Minotauro e Maglio. In Maglio si intreccia Alba chiara, l'inchiesta che ha portato a 19 arresti nelle province di Alessandria, Asti, Cuneo: è quella per cui il giudice Massimo Scarabello, lunedì, in tribunale a Torino, ha pronunciato l'assoluzione per tutti. Mentre deve ancora iniziare il processo Minotauro, per quanto riguarda la prima parte di Maglio sono già state invece pronunciate 60 sentenze di condanna.

La partita Alba chiara però è tutt'altro che conclusa. Giancarlo Caselli, il procuratore di Torino, ha annunciato appello e rimangono in vigore le misure di prevenzione verso alcuni imputati, mentre altre ancora si devono decidere. Il questore Filippo Dispenza quando le aveva proposte era stato chiaro e aveva spiegato che le misure di prevenzione sono autonome rispetto ai processi. Significa che rimangono nonostante l'assoluzione dal reato di associazione mafiosa. Potranno solo decadere nel momento in cui il tribunale acco-



gliesse i ricorsi degli avvocati. Queste misure sono di due tipi, personali e patrimoniali. Quelle personali, che si applicano in caso di pericolosità sociale e impongono di non lasciare la propria città di residenza, sono state inflitte a quasi tutti gli alessandrini. Quelle patrimoniali che prevedono il sequestro di beni che potrebbero avere una provenienza o attinenza mafiosa, sono state applicate alle case, ai terreni e agli averi di Bru-

no Pronestì, di Bosco Marengo e Antonio Maiolo di Sale. Il 22 novembre in Corte d'appello a Torino verranno discussi i ricorsi presentati dagli avvocati.

Gli averi di Antonio Maiolo, ufficialmente nullatenente e con moglie pensionata, messi sotto sequestro dal tribunale, consistono in mezzo milione di euro in contanti, due abitazioni, auto e terreni. Quelli di Pronestì, un milione, sono una villa con giardino occupata dai coniugi Pro-

nestì, dalle loro figlie e generi; terreni in Calabria; un'auto da 25 mila euro; denaro per 250 mila depositato su conti o fondi, beni intestati a Pronestì o ai suoi familiari o secondo gli inquirenti, riconducibili alla famiglia.

Il 15 novembre, invece, in tribunale ad Alessandria, si discuterà la predisposizione di altre misure di prevenzione proposte dall'anticrimine per altri imputati, sempre coinvolti nell'operazione Alba chiara.

Inquirenti
Uomini della
Direzione
antimafia
All'operazione
Albachiara
hanno
partecipato
in parecchi
sotto
la direzione
della Dda
di Torino